

Passeggiata alla Quassa tra fiori e arbusti

Pubblicato: Martedì 26 Settembre 2017



Il giorno 18/11 appena alzato ho guardato il cielo che mi è apparso grigio, il terreno era ancora umido, squilla il telefono è la mia figlia Eliana che ci chiede dove vorremmo andare la avvertiamo che non ci sono le condizioni per uscire e lei affermando che a Ispra vi è il sole e la terra è completamente asciutta e che, se non abbiamo niente in contrario verrebbe a prenderci.

Avendo aderito alla sua richiesta ci siamo attrezzati per l'uscita, infatti dopo poco arriva la figlia che ci invita a salire sulla sua auto e ci trasporta ad **Ispra dove lascia l'auto in un posteggio vicino alla Quassa**, zona che ci ha invitati perché la visitassimo.

La zona un tempo paludosa è stata teatro di un grosso scontro fra le truppe del Vescovo Ottone formanti un esercito di 4/5 mila uomini e le truppe schierate dai Torriani formanti un esercito di 10.000 uomini, vinta da questi ultimi. Fatti pochi passi nella zona una targa indica una via dedicata al **Generale Cadorna** e chiedo spiegazione sul perché sia stata attribuita una denominazione di tale rilievo ad una strada di scarsa importanza e periferica ad un uomo che, pur con i limiti successivamente riconosciutigli, gli è stato affidato l'incarico di capo dell'esercito Italiano per affrontare la guerra del 1915-18.

Le risposte ottenute non sono state convincenti per cui ho consultato il testo di **Giuseppe Armocida "ISPRA E BARZA Una lunga storia sul lago Maggiore" ed. 2009 a cura del Comune di Ispra** da cui si evince che la via è stata intitolata nel 1916 per ricordare una residenza tanto amata dal giovane Luigi che aveva passato in quella che fu proprietà dei Cadorna molti anni della sua infanzia e luogo in

cui avvenne il suo rapimento e liberazione.

Arrivati al confine con Ranco ho deciso che al ritorno avrei scattato una serie di fotografie iniziando dal **Poligono del Giappone** (*Reynoutria japonica*) (01) la poligonacea infestante da alcuni anni appartenente alla flora locale e purtroppo in decisa espansione; come pure il **Poligono delle siepi** (*Fallopia dumetorum*) (02,03) altra poligonacea molto diffusa nelle zone a scarsa vegetazione; da una villa spunta il fiore di un **Ibisco** (*Hibiscus syriacus*) (04) che è oggettivamente al termine della fioritura. Eccoci arrivati **alla villa "la roccetta"** (05) bella costruzione degli anni 30 del secolo scorso e che nel suo giardino si trova un grosso masso erratico lasciato dai ghiacciai nel corso della loro evoluzione una signora ci dice disponibile a farci visitare la villa in un giorno qualsiasi ma in questo momento è impossibile causa impegni precedenti, ne approfitto comunque per fotografare **l'Olea fragrans** (06,06b) che non ho visto ma che la moglie mi ha suggerito che è presente perché il profumo che sente è senza dubbio quello, entro nel giardino vedo l'olea faccio le foto ed esco; poco più avanti una **Vite del Canada a foglie intere** (*Parthenocissus tricuspidata*) (07) mi fornisce l'occasione di riprendere oltre le foglie anche i frutti; anche la presenza della **Malva selvatica** (*Malva sylvestris*) (08) sembra più spontanea che non coltivata e anche le 2 qualità di composite: **Astro americano** (*Aster novi-belgi*) (09) e **Astro del New England** (*Aster novae-angliae*) (10) che sono i vecchi settembrini di importazione dal nord America ma ricondotti ad una crescita sub-spontanea.

Finalmente vedo alcune piante di **Luppolo comune** (*Humulus lupulus*) (11) la cannabinacea dal frutto particolarmente aromatico utilizzato per dare sapore e profumo alle birre, la nostra provincia è particolarmente ricca di questa pianta dal fusto particolarmente volubile che può arrivare a 5 metri di lunghezza ma trovando idoneo sostegno non si deve dimenticare le proprietà calmanti e quelle digestive di questa erba perenne; il finalmente è giustificato che il luppolo visto al Sacro Monte una quindicina di giorni fa non aveva ancora i fiori e quello trovato nella zona del molinetto era stato tagliato fino ad oltre 2 metri di altezza. A questo punto mi sembra opportuno non trascurare le piante di **Sorgo selvatico** (*Sorghum halepense*) (12) che dalla metà del mese di agosto lo ritroviamo ai bordi dei campi.

Una pianta di cui non avevo ancora scritto quest'anno è la **Cremesina uva turca** (*Phytolacca americana*) (13,14) è una pianta di origine nord-americana che da noi è diventata spontanea che da noi si sviluppa fino ad oltre 2 metri di altezza con un fusto erbaceo superiore a 5 cm di diametro il frutto viola scuro a maturazione è ricercato dagli uccelli è sconsigliato l'uso per l'alimentazione perché anche in piccoli quantitativi potrebbe provocare disturbi indesiderati nell'apparato digerente, in medicina è utilizzato per le malattie del ricambio; anche **l'Atriplice erba correggiola** (*Atriplex patula*) (15) la pianta chenopodiacea dei fossi è una erba comune. Ma la vera sorpresa è stata di ritrovare più di una piantina di **Euforbia catapuzia** (*Euphorbia lathyris*) (16) una euforbiacea una volta ricercata dai contadini per metterla nell'orto dove si riteneva che la sua presenza avrebbe allontanato le talpe dalla zona coltivata, è stata usata sin dall'antichità come violento purgante ma per fortuna si è dismesso tale uso assai pericoloso, è in uso di utilizzare il succo da mettere strofinando leggermente sulle verruche che il giorno successivo con leggera pressione si distaccherebbero.

Teresio Colombo

P.S. è pronto anche l'inventario delle foto pubblicate nel mese di settembre, gli interessati potranno richiederlo in qualsiasi momento al solito indirizzo colter@alice.it; ricordo che l'invio è gratuito.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

